

slavisti che il prof. Maver, con paterna benevolenza, definisce « scuola slavistica italiana », le cui caratteristiche sarebbero « ampiezza di orizzonti culturali e scientifici, prontezza e serenità di giudizio, spiccata tendenza alla sintesi » (1) e di cui l'organo e l'espressione più documentaria e degna è la rivista strettamente scientifica *Ricerche slavistiche* che esce a Roma dal 1952 e che è arrivata al suo quinto volume.

Foriero di ulteriori progressi e sviluppi è il fatto che assieme agli anziani tutta una nidiata di giovani slavisti si sta affermando sempre più brillantemente e coraggiosamente. Essi sono: Luigi Cini, Dante Di Sarra, Leonida Gančikov, Jolanda Marchiori, Bruno Meriggi, Nullo Minissi, Lavinia e Riccardo Picchio, Angelo Maria Ripellino, Carlo Verdiani, i quali più che promesse possono essere considerati autentiche conquiste della slavistica italiana. Per l'avvenire della quale è logico nutrire rosee speranze perché l'importanza e la necessità di conoscere e studiare il complesso, molteplice, caleidoscopico mondo slavo sono ormai pacifico assioma. Per lo studio della quale inoltre — se non si vuole ricadere nell'opera di compilazione e di divulgazione — sarà bene siano tenuti presenti anche gli insegnamenti (« *Historia magistra vitae* »!) che possono derivare dal nostro bilancio di un millennio: che cioè gli Italiani hanno avuto conoscenza e coscienza degli elementi costitutivi e dei vincoli spirituali dell'unità della grande famiglia slava, o — neologicamente detta — della Slavia, ma hanno preferito conoscere e studiare gli Slavi separatamente nelle loro neoformazioni etniche, linguistiche e statali.

Quindi anche qui ragionevoli specializzazioni e — come disse il prof. Maver già nel 1931 (2) — « netta divisione di lavoro ».

Non romanticismo, ma positivismo, non utopie ma realtà.

(1) G. MAVER, *La slavistica italiana in Scuola e Cultura nel Mondo*, II (1957), n. 1.

(2) In *Rivista di letterature slave*, (1931), f. 1-II, p. 12.

Completando le precedenti note, riassumiamo quanto è stato scritto su gli studi slavistici o sulle pubblicazioni d'argomento slavo in Italia:

E. LO GATTO: *Gli studi slavi in Italia* in *Rivista di letterature slave*, II (1927); *Slavonic studies in Italy* in *The Slavonic Review*, 1927 (ripetuto in *Volja Rossii*, Praga, 1927, n. 7); *Il contributo italiano agli studi nel campo della filologia slava negli ultimi cento anni*, Roma, 1939, da *Un secolo di progresso scientifico italiano: 1838-1938*, Società italiana per il progresso delle Scienze. E. DAMIANI: *Gli studi slavi in Italia* in *Leonardo*, III (1927), ff. 9-11 (ripetuto corretto